

FARMACI:BIOSIMILARI;ANCORA SCONOSCIUTI PER UN MALATO SU DUE PRESENTATO A ROMA PRIMO SONDAGGIO NAZIONALE SUI PAZIENTI

(ANSA) - ROMA, 7 LUG - I FARMACI BIOSIMILARI SONO GIA' UNA REALTA' NELLA PRATICA CLINICA, MA RESTANO ANCORA UN'INCOGNITA PER UN MALATO DI TUMORE SU DUE, TANTO CHE 6 PAZIENTI SU 10 NON SANNO DIRE SE QUESTE MOLECOLE, SIMILI MA NON UGUALI ALL'ORIGINALE "BIOTECH", SIANO GIA' DISPONIBILI IN ITALIA E IL 46% IGNORA I POSSIBILI EFFETTI COLLATERALI. E' QUANTO EMERGE DAL PRIMO SONDAGGIO NAZIONALE SUI PAZIENTI, PRESENTATO OGGI A ROMA.

L'INDAGINE, CONDOTTA A GIUGNO, E' STATA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ONCOLOGIA MEDICA (AIOM), IN COLLABORAZIONE CON LA SOCIETA' ITALIANA DI NEFROLOGIA (SIN), LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO IN ONCOLOGIA (FAVO) E L'ASSOCIAZIONE ITALIANA MALATI DI CANCRO, PARENTI E AMICI (AIMAC), PER INDAGARE SULLE ATTUALI CONOSCENZE DEI PAZIENTI E DARE LORO MAGGIORI INFORMAZIONI RIGUARDO QUESTI NUOVI FARMACI.

SOLO IL 15% DEI PAZIENTI, INFATTI, IN MANCANZA DI INFORMAZIONI CERTE SAREBBE DISPOSTO A CAMBIARE IL PROPRIO FARMACO BIOLOGICO CON UNA 'COPIA' DIETRO PROPOSTA MEDICA, E APPENA L'8% RITIENE IL MINOR COSTO UN MOTIVO VALIDO PER SOSTITUIRE LA PROPRIA TERAPIA.

"I PAZIENTI ESIGONO RISPOSTE E SI STANNO DOCUMENTANDO", AFFERMA FRANCESCO DE LORENZO, PRESIDENTE FAVO E AIMAC, PERCHE' "OGGI IL 54% SA CHE NON SONO COPIE ESATTE COME I GENERICI E IL 60% CREDE CHE DUPLICARE UN BIOLOGICO NON SIA COME REPLICARE UNA MOLECOLA CHIMICA". PER QUESTO, CONCLUDE DE LORENZO, "I MALATI PRETENDONO NORME CHIARE DAL PARLAMENTO, LINEE GUIDA DALLE SOCIETA' SCIENTIFICHE E SORVEGLIANZA DA PARTE DEI CLINICI PER AVERE SEMPRE FARMACI EFFICACI, SICURI E POSSIBILMENTE PIU' ECONOMICI".(ANSA).

I42-CAV
07-LUG-10 12:58

FARMACI: L'INDAGINE, META' PAZIENTI ONCOLOGICI NON CONOSCE BIOSIMILARI =

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Adnkronos Salute) - Farmaci biosimilari, questi sconosciuti per i pazienti oncologici italiani. I medicinali simili ma non uguali all'originale biotech, infatti, pur essendo gia' una realta' nella pratica clinica, restano un'incognita per un malato di tumore su due: il 52% non ne ha mai sentito parlare. Sei pazienti su 10, inoltre, non sanno dire se queste molecole siano gia' disponibili in Italia e il 46% ignora i possibili effetti collaterali. In mancanza di informazioni certe, solo il 15% sarebbe pero' disposto a cambiare il farmaco biologico che assume con una 'copia' se il medico glielo proponesse e appena l'8% ritiene il minor costo un motivo valido per sostituire la propria terapia.

Sono i risultati del primo sondaggio nazionale sui pazienti promosso dalla Fondazione dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), in collaborazione con la Societa' italiana di Nefrologia (Sin), la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) e l'Associazione italiana malati di cancro, parenti e amici (Aimac), condotto nel giugno 2010 e presentato oggi a Roma.

Dall'indagine, che ha coinvolto in totale 356 pazienti, emerge inoltre che 9 malati su 10 ritengono utile che venga indicato chiaramente sulle confezioni e sulle ricette che si tratta di un farmaco biosimilare e non del prodotto originale. "I pazienti - ha detto Francesco De Lorenzo, presidente Favo e Aimac - esigono risposte e si stanno documentando". A domanda diretta, infatti, "oggi il 54% sa che i farmaci biosimilari non sono copie esatte degli 'originator' come i generici, il 60% crede che duplicare un biologico non sia come replicare una molecola chimica e il 40% è consapevole che questi prodotti sono sotto stretta sorveglianza per la sicurezza. Il punto critico per noi non è biosimilari sì o biosimilari no: i malati pretendono norme chiare dal Parlamento, linee guida dalle società scientifiche e sorveglianza da parte dei clinici per avere sempre farmaci efficaci, sicuri e possibilmente più economici".

(Bdc/Opr/Adnkronos)
07-LUG-10 12:34

FARMACI: L'INDAGINE, META' PAZIENTI ONCOLOGICI NON CONOSCE BIOSIMILARI

=

Roma, 7 lug. (Adnkronos Salute) - Farmaci biosimilari, questi sconosciuti per i pazienti oncologici italiani. I medicinali simili ma non uguali all'originale biotech, infatti, pur essendo già una realtà nella pratica clinica, restano un'incognita per un malato di tumore su due: il 52% non ne ha mai sentito parlare. Sei pazienti su 10, inoltre, non sanno dire se queste molecole siano già disponibili in Italia e il 46% ignora i possibili effetti collaterali. In mancanza di informazioni certe, solo il 15% sarebbe però disposto a cambiare il farmaco biologico che assume con una 'copia' se il medico glielo proponesse e appena l'8% ritiene il minor costo un motivo valido per sostituire la propria terapia.

Sono i risultati del primo sondaggio nazionale sui pazienti promosso dalla Fondazione dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), in collaborazione con la Società italiana di Nefrologia (Sin), la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo) e l'Associazione italiana malati di cancro, parenti e amici (Aimac), condotto nel giugno 2010 e presentato oggi a Roma.

Dall'indagine, che ha coinvolto in totale 356 pazienti, emerge inoltre che 9 malati su 10 ritengono utile che venga indicato chiaramente sulle confezioni e sulle ricette che si tratta di un farmaco biosimilare e non del prodotto originale. "I pazienti - ha detto Francesco De Lorenzo, presidente Favo e Aimac - esigono risposte e si stanno documentando". A domanda diretta, infatti, "oggi il 54% sa che i farmaci biosimilari non sono copie esatte degli 'originator' come i generici, il 60% crede che duplicare un biologico non sia come replicare una molecola chimica e il 40% è consapevole che questi prodotti sono sotto stretta sorveglianza per la sicurezza. Il punto critico per noi non è biosimilari sì o biosimilari no: i malati pretendono norme chiare dal Parlamento, linee guida dalle società scientifiche e sorveglianza da parte dei clinici per avere sempre farmaci efficaci, sicuri e possibilmente più economici".

(Bdc/Adnkronos Salute)
07-LUG-10 12:26

MANOVRA: DE LORENZO (FAVO), BENE EMENDAMENTI SU INVALIDI =

(ASCA) - ROMA, 7 LUG - "IN ITALIA LA MALATTIA ONCOLOGICA E' LA CAUSA PREVALENTE DI INVALIDITA' E DI INABILITA'. INFATTI, NEL DECENNIO 1998-2008, BEN IL 57% DEI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI RICONOSCIUTI DALL'INPS E' STATO ATTRIBUITO A MALATI DI TUMORE". LO DICHIARA FRANCESCO DE LORENZO PRESIDENTE FAVO, LA FEDERAZIONE DI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO ONCOLOGICO.

"PER QUANTO RIGUARDA LA MANOVRA FINANZIARIA IN CORSO - AGGIUNGE DE LORENZO - GLI EMENDAMENTI PROPOSTI DAL SEN AZZOLINI IN MERITO AGLI INVALIDI CIVILI SONO DA FAVO IN BUONA PARTE CONDIVISI. INFATTI, I COMMI 1.TER, 1.QUATER E 4 BIS AGGIUNTI ALL'ART. 10 DELLA MANOVRA, PREVEDONO MODALITA' DI OTTIMIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DI ACCERTAMENTO DELL'INVALIDITA' CIVILE E DELL'HANDICAP DANDO POTERE ALL'INPS DI SOSTITUIRE CON PROPRIE COMMISSIONI MEDICHE, QUELLE DELLE ASL CHE DOVESSERO RITARDARE L'ESPLETAMENTO DELLE VISITE OLTRE I TEMPI PREVISTI PER LEGGE".

"IL VERO PROBLEMA PER AFFRONTARE CORRETTAMENTE IL RICONOSCIMENTO DELL'INVALIDITA' CIVILE PER I MALATI DI CANCRO - OSSERVA IL PRESIDENTE - CONSISTE NELL'AGGIORNAMENTO DELLE PERCENTUALI TABELLARI CHE RISALGONO AL 1992 E RICONOSCONO AI MALATI DI CANCRO, A SECONDA DELLA GRAVITA' DELLA PATOLOGIA, PERCENTUALI DI INVALIDITA' CIVILE PARI SOLTANTO A 11-70-100 PER CENTO".

"IN TAL SENSO - CONCLUDE DE LORENZO - LA FEDERAZIONE RINNOVA L'INVITO ALLA COMMISSIONE MINISTERIALE EX LEGGE 102/2009, DEPUTATA ALL'AGGIORNAMENTO DELLE TABELLE DELLE PERCENTUALI DI INVALIDITA' CIVILE, A VELOCIZZARE I PROPRI LAVORI E GRADUARE IN MANIERA APPROPRIATA I RIFERIMENTI TABELLARI DELLE PATOLOGIE ONCOLOGICHE".

RES/CAM/ROB
071123 LUG 10

--

Ufficio Stampa F.A.V.O

064825107

064201079

3336164774